



CULTURA

a cura Coordinamento Romano – Forza Italia
Consulta Cultura

L'economia del bene culturale dal marxismo-leninismo al pezzentismo pentastellato

596

- La valorizzazione del bene culturale inteso come attrattore di ricchezza del territorio con riferimento a Roma Capitale presenta vari e strutturati profili dovuti alla storia millenaria dell'Urbe che ha, come tratto paradigmatico, la "vocazione imperiale".
- Vocazione imperiale utilizzata nella sua "aura" e nel suo valore culturale da parte del fascismo nascente (quale fenomeno nazionale e transnazionale) e rielaborata, nella sua asserita ideologia reazionaria, dal marxismo leninismo attraverso la negazione a realtà monumentale di Roma del valore del "tramandato" in generale e in ottica di completa inutilizzabilità ai fini del fascismo.
- La pregiudiziale politica quindi risulta, all'attualità, presente in ogni ragionamento in ordine alla valorizzazione del bene culturale

L'economia del bene culturale dal marxismo-leninismo al pezzentismo pentastellato

597

- Walter Benjamin in "L'opera d'arte nell'epoca della sua riproducibilità tecnica" sintetizza, con spunti innovativi, il dibattito ideologico della sinistra marxista tra cultura e struttura economico - sociale nel tentativo di cogliere nel bene artistico una potenzialità politico – rivoluzionaria rispetto al suo "sfruttamento capitalistico".
- Nel lavoro di Benjamin si struttura la visione della sinistra marxista sulla metropoli e sul suo osservatore - sfruttatore, il cosiddetto "turista" non facilmente inquadrabile dall'ortodossia marxista in una particolare classe sociale.

L'economia del bene culturale dal marxismo-leninismo al pezzentismo pentastellato

598

- Vi è pertanto nella sinistra un non detto latente di ambivalenza nei confronti sia del bene culturale e della metropoli, sia della nuova figura di fruitore dell'opera - non più "borghesia elitaria" ma "massa indifferenziata" - nel tentativo di reinserire il bene culturale all'interno della lotta di classe e farne uno degli elementi fondanti del contesto politico per la sua posizione nei rapporti di produzione e nella loro separazione da ogni valore di "tradizione" e del "tramandato" in generale.

L'economia del bene culturale dal marxismo-leninismo al pezzentismo pentastellato

599

- L'esigenza che muove l'intero pensiero di Benjamin (come acutamente rilevato da Massimo Cacciari) è chiara e rappresenta il tratto fondamentale del rapporto con la teoria marxiana: il movimento rivoluzionario o è immanente al dispiegarsi delle forze produttive o si rovescia nel suo opposto.
- La teoria che Benjamin propone considera "completamente inutilizzabili" ai fini del fascismo quelle dimensioni di espressione che contrastano "essenzialmente" ogni valore di tradizione e del tramandato in generale: genialità, valore eterno, mistero, aura, distanza autore-pubblico, distinzione di generi. Con il che, verrebbe da dire, sembra quasi esserci una incompatibilità di "classe" tra masse e bene culturale, una sorta di antinomia genetica

L'economia del bene culturale dal marxismo-leninismo al pezzentismo pentastellato

600

- Tale difficoltà nel rapporto tra masse e bene culturale risulta del pari evidente nel momento in cui la cultura di sinistra si trova ad affrontare il fruitore del bene culturale e cioè il turista, che pur essendo massa non è la massa cui fanno riferimento le forze rivoluzionarie anticapitaliste.
- Roberto Calasso (L'innominabile attuale) così definisce il turista: "l'immagine del turista è generalmente associata ad una certa bruttezza e goffaggine... Lì turista vuole innanzitutto star comodo e premunirsi dagli assalti del luogo estraneo che si trova a visitare.
- La comodità implica un certo rilassamento estetico. Spesso il turista non oserebbe girare nella sua metropoli vestito come gli accade di vestirsi nella sua metropoli straniera".

L'economia del bene culturale dal marxismo-leninismo al pezzentismo pentastellato

601

- ❑ Ma oltre il dato antropologico Calasso si spinge ad un accostamento tra la figura del turista e quello del consumatore di pornografia e del terrorista: "la convergenza delle culture verso l'unità si verifica nel turismo e nella pornografia. Sono mondi paralleli, dove vigono regole simili. Massima riduzione nel repertorio dei gesti e delle azioni formalizzate minime differenze negli abbigliamenti e negli arredamenti".
- ❑ A proposito di un luogo si dice subito se è intatto o sfigurato dal turismo.
- ❑ Secondo Calasso "si parla del turismo come di una malattia della pelle. Eppure il turista ideale vorrebbe visitare luoghi non sfigurati dal turismo così come il terrorista ideale vorrebbe operare in luoghi non presidiati con misure di sicurezza.
- ❑ L'uno e l'altro incontrano qualche difficoltà e devono addossarne la colpa ai loro compagni che li hanno preceduti«.

L'economia del bene culturale dal marxismo-leninismo al pezzentismo pentastellato

602

- Il pensiero di Benjamin, anche nella rilettura fornita da Cacciari, e quello di Calasso si pongono nella linea della cosiddetta "antropologia funzionalista" tracciata da Durkheim.
- Ma al fondo vi è la sostanziale impossibilità per l'antropologia funzionalista di stampo marxista di conciliare masse e fruizioni del bene culturale avulso dai valori di continuità storica, riflessioni, aura che vengono ritenuti sentimenti in astratto utilizzabili dai "fascismi"

L'economia del bene culturale dal marxismo-leninismo al pezzentismo pentastellato

603

- All'Attualità su Roma Capitale si abbatte la sciagura del "pezzentismo" dei 5 Stelle.
- Pezzentismo come sintesi di ignoranza storico artistica e di generico pauperismo (ingenuo e senza basi finanziarie) e privo naturalmente, dell'apparato concettuale del marxismo leninismo.
- In questa situazione la valorizzazione economica dei beni culturali che ha bisogno del turismo e delle masse quali elementi fondanti di un piano industriale strutturato sotto il profilo dell'economia e della gestione del territorio diventa difficile se non impossibile. Sarebbe necessario da parte delle forze alternative alla sinistra sottrarre il bene culturale nella sua accezione di valorizzazione e di attrattore di complesse realtà economiche dal terreno dell'ideologia per restituirlo ad una cornice di economia dinamica priva di ambizioni "escatologiche" e di strumentalità "politiche"

IL RUOLO DELL'URBE

604

- Quale sia stato il ruolo dell'Urbe nell'ascesa, nel declino e nella caduta dell'Impero Romano e dall'Evo antico ai giorni nostri è espresso, con una felice intuizione, dalle parole di un poeta germanico dal nome romanizzato in Rutilio Namaziano nel suo poema "De Reditu": "...fecisti patriam diversis gentibus unam urbem fecisti quod prius orbis erat".
- Parole che fissano, per sempre, la vocazione universale e cosmopolita di Roma sancita dalla equanimità dello "ius" e dalla suggestione della "bellezza«
- E se l'Italia, come nazione, ha molto di bellezze architettoniche e museali Roma ha di più.

IL RUOLO DELL'URBE

605

- ❑ Ma come ha fatto a ridursi così come la vediamo oggi?
- ❑ La valutazione sulle responsabilità della attuale Sindaca pentastellata Raggi la daranno, a breve, i Cittadini romani.
- ❑ Ma certo i tempi per un'analisi che possa scongiurare gli errori (anzi gli orrori) passati bisognerà iniziare a farla.
- ❑ La sindacatura della Raggi che succede alla tormentata consiliatura Marino caduta per defezione della stessa maggioranza consiliare (e non per mano di Notaio secondo una diffusa ma non corretta vulgata) è il sunto esasperato della delusione e della frustrazione di una città che ha visto, in pochi anni, succedersi le consiliature Alemanno e Marino ciascuna con il suo carico di guai e di problemi non solo irrisolti ma aggravati.

IL RUOLO DELL'URBE

606

- ❑ Il frutto, in buona sostanza, del cosiddetto "voto vendicativo": che ha portato alla guida della città una giovane avvocata dal curriculum modesto e dalla ancora più modesta preparazione amministrativa che ha, probabilmente, fatto quel "pochissimo" che ha saputo o potuto.
- ❑ D'altronde solo la rabbia di un voto vendicativo e distruttivo poteva far aggio sulla considerazione di buon senso che gli enormi problemi di una città come Roma potessero essere risolti sulla base della "gioiosa inesperienza".
- ❑ Ma tant'è.
- ❑ Se Roma non fosse Roma (ma qualsiasi altra città italiana) sarebbe già tecnicamente fallita ai sensi del testo unico che regola le autonomie locali.

IL RUOLO DELL'URBE

607

- ❑ Sopravvive in forza di alchimie giuridico-contabili che hanno formalmente distinto un debito storico (di cui ad oggi non si conosce l'esatto importo) stimato tra gli 8 ed i 13 miliardi di Euro che viene restituito in gran parte con l'aiuto di contributi del Governo centrale dal debito cosiddetto "corrente" frutto di appostazioni che in quanto ad equilibrio sfidano qualunque principio noto della fisica.
- ❑ Tale voragine trascina inesorabilmente con sé il destino (ed il bilancio) delle aziende cosiddette partecipate tra cui, per citare le più tristemente note per servizi e bilanci, Atac ed Ama.
- ❑ Con un esercito di dipendenti che sfiora, con le partecipate, le 60milaunità (o meglio 60mila famiglie)

IL RUOLO DELL'URBE

608

- Senza un piano integrato (cosiddetto ciclo) dei rifiuti, senza un piano industriale per la creazione di termovalorizzatori di nuova generazione, senza un piano di crescita urbanizzata della città integrata con un piano coerente di mobilità veicolare di superficie e di metropolitana leggera e pesante.
- Con la fattualità di rappresentare con i suoi quasi 5 milioni di abitanti (con l'hinterland) in unità di luogo il 107 o della popolazione italiana: e quindi di dover muovere ogni giorno rifiuti pari al 1070 dell'intera produzione giornaliera italiana e veicoli e persone pari al 1070 dell'intera popolazione e parco macchine italiane.

IL RUOLO DELL'URBE

609

- Con un'estensione territoriale di città metropolitana tra le maggiori d'Europa che richiederebbe studi di altissima ingegneria sociale e di mobilità per rendere coerenti con il territorio sia i trasporti pubblici chela raccolta dei rifiuti.
- Con una periferia che già negli anni "meno peggio" veniva definita come espressione di "povertà dignitosa".
- Ed a cui la sindacatura pentastellata, con le sue teoriche sulla decrescita in-felice, ha aggiunto - molto - in povertà e tolto - molto - in dignità.

IL RUOLO DELL'URBE

610

- Senza un piano del commercio visto con l'ottica della "rivendicazione dei pezzenti" come se il degrado delle vie dello shopping internazionale "cosiddette vie del lusso" dovesse essere salutato con brindisi di prosecco.
- Ma senza nemmeno una considerazione delle altre attività commerciali non centrali abbandonate ad una progressiva chiusura con desertificazione di intere periferie.
- Senza una gestione moderna e performante dei beni monumentali ed archeologici (potenti attrattori di turismo e quindi di ricchezza) lasciati alla gestione di sistemi opachi di biglietterie e di aperture dei siti.

IL RUOLO DELL'URBE

611

- Risulta inutile parlare dell'entropia dei sistemi complessi a chi ha fatto della non necessità di competenze specialistiche la propria cifra politica.
- Ma il principio entropico fa parte di tutte le più accreditate teorie della fisica e dei sistemi strutturati: e purtroppo il disordine tende sempre ad aumentare, per di più in maniera esponenziale, con il crescere della complessità del sistema di riferimento.
- E certo un impoverimento ed un disordine economico ed amministrativo come quello attuale è di agevole constatazione.
- Con un'urbanistica in cui la moltiplicazione dei dirigenti o lo spezzamento delle competenze si è sostanziato in una totale "paralisi provvedimentoale".

IL RUOLO DELL'URBE

612

- Come, riservatamente, confessano dirigenti apicali di Roma Capitale: "...da quando c'è questa (la Raggi) in tutti gli uffici compreso il Segretariato ci sono più "commissari ad acta" che provvedimenti".
- In pratica il TAR è divenuto, fattualmente, il decisore di ultima istanza delle linee programmatiche urbanistico - amministrative con delega all'autorità giudiziaria amministrativa di quelli che avrebbero dovuto essere i poteri - doveri dell'indirizzo politico".
- La cinematografia romana e la moda sono ormai agonizzanti per disinteresse.
- I network televisivi (vedi SKY) non hanno più sedi operative a Roma in favore di Milano ed anche Mediaset con Rete 4 è sempre sul punto di chiudere la storica sede dell'Aventino.

IL RUOLO DELL'URBE

613

- ❑ A livello bancario le sedi romane son divenute esclusivamente "di rappresentanza" essendo ogni decisione di qualche significato economico decisa a Milano e comunque altrove.
- ❑ Le strutture turistico - ricettive già penalizzate da un turismo pezzente e low cost risultano annientate dai provvedimenti in tema di contenimento del coronavirus e, in pratica, ignorate nella disperata richiesta di aiuto economico.
- ❑ Questo lo scenario che precede il prossimo voto comunale.
- ❑ La scelta del candidato Sindaco sarà determinante e costituirà una prova di maturità per l'intero centro - destra.

a cura Coordinamento Romano – Forza Italia
Consulta Cultura

IL RUOLO DELL'URBE

614

- ❑ Perchè Roma non può permettersi altri "esperimenti" di candidati individuati in quanto "presidenti del Borgo Rosso calcio" - come nel film di Alberto Sordi - od in base ad alchimie partitiche fondate sulla telegenia e/o sul "capitale"erotico" (che nel pragmatismo del mondo anglosassone risulta la versione veritiera della nostra ipocrita "bella presenza')
- ❑ Serve uno bravo
- ❑ Ma bravo davvero anche individuato al di fuori dei recinti di appartenenza partitica.
- ❑ Perchè le periferie romane contengono quella rabbia latente che può diventare, se esasperata e senza sbocchi, ferocia incontrollabile come nel mirabile film interpretato da Alberto Sordi "Il borghese piccolopiccino".